

Le scuole dell'infanzia: uno sguardo al passato per nuove prospettive di qualità

Lorenzo Campioni, Presidente Gruppo Nazionale Nidi Infanzia

Prima del 1968 esistevano due tipologie gestionali:

- scuole materne private (asili infantili), prevalentemente religiose
- scuole materne o dell'infanzia comunali o di altri enti pubblici (es.: ex IPAB)
- Bambini iscritti sulla popolazione interessata 3-6 anni: 46% circa, al 1968; il rapporto numerico bambini/insegnanti: 31/1

Dal 1968 al 2000 le tipologie gestionali sono state tre:

- scuole materne private (asili infantili)
- scuole materne/dell'infanzia comunali o di altri enti pubblici
- scuole materne statali (legge istitutiva 18/3/1968, n. 444):
 - finalità educative e assistenziali
 - previste sezioni e scuole materne per disabili
 - personale: insegnanti, assistenti, direttori e ispettori
 - previsti orientamenti dell'attività educativa
 - oneri a carico dei Comuni: aree per la costruzione, gestione stabili, personale ausiliario...

Legge 10 marzo 2000, n. 62 Norme per la parità scolastica...

- Il sistema nazionale di istruzione è costituito:
- dalle scuole statali
- dalle scuole paritarie private e degli Enti locali
- scuole paritarie = "...istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli Enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia..." (art. 1, c. 2)
- Riconoscimento della parità da parte del Ministero dell'Istruzione se vi sono requisiti:
 - strutturali e funzionali (stabili, arredi... a norma)
 - educativi/gestionali/organizzativi:
 - presenza di un progetto educativo in armonia con la Costituzione (es. accesso per tutti i bambini) e di un piano dell'offerta formativa (POF)
 - organi collegiali per garantire una partecipazione democratica
 - personale docente fornito del titolo di abilitazione e assunto nel rispetto dei contratti nazionali di lavoro...

Nuova situazione delle scuole materne/dell'infanzia dopo la legge 62/2000

- Il sistema nazionale di istruzione per bambini 3-6 anni risulta così composto:
 - scuola materna/dell'infanzia statale
 - scuole paritarie (non statali):
 - private
 - comunali e di altri enti pubblici

NB: per le scuole paritarie sono previsti finanziamenti statali

- Per le scuole private rimane la possibilità di non fare parte del sistema nazionale

Nuovo titolo V della Costituzione legge costituzionale 18/10/2001, n.3

- Art. 117 identificazione materie di competenza:
 - statale
 - regionale
 - concorrente (es. istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche):
 - lo Stato può legiferare solo sulle norme generali dell'istruzione, sui principi generali, sui livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale
 - la potestà legislativa spetta alle Regioni

NB: numerosi ricorsi delle Regioni e degli Enti locali alla Corte costituzionale contro frequenti invasioni di campo da parte dello Stato (es.: finanziarie)

- Vedi: disegno di legge sul federalismo fiscale (art. 119) in discussione in Parlamento

Alcuni modelli educativi identificabili nella scuola dell'infanzia da metà 1800 ad oggi

- Diversità o accentuazioni diverse di valori, obiettivi, strumenti, organizzazione dello spazio e del tempo, rapporto bambini/ insegnanti/genitori, concezione/immagine del bambino...:
 - custodiale (sale di custodia)
 - apertiano (F. Aporti, 1791- 1857)
 - froebeliano (F. Froebel, 1782-1852)
 - steineriano (R. Steiner 1861-1925)
 - agazziano (sorelle Agazzi: Rosa, 1866-1951; Carolina 1870-1945)
 - montessoriano (M. Montessori, 1870-1952)
 - **sperimentale** (vedi CEIS-Rimini, Società Umanitaria-Milano, scuole dell'infanzia comunali...)

Significato di una presenza nel panorama educativo italiano

- Nella seconda metà del secolo scorso, le scuole comunali dell'infanzia prima e poi i servizi educativi 0-3 anni hanno promosso cambiamento radicale, sperimentazione, innovazione nell'educazione dei bambini e hanno dato un forte contributo alla qualificazione dei servizi educativi gestiti dal privato e delle scuole statali e paritarie private
- Alcune conquiste dei servizi educativi comunali 0-6 anni:
 - modello di nido e di scuola dell'infanzia a tempo pieno
 - collettivo o équipe educativa di tutto il personale e compresenza
 - cura per la programmazione, l'ambiente e il contesto educativo
 - gestione sociale/partecipazione dei genitori alla vita del servizio
 - coordinamento pedagogico
 - formazione continua come riflessione sul proprio lavoro
 - ricerche, documentazioni, promozione di cultura

Normazione dell'attività educativa e sperimentazioni dal 1969 al 2004

- *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali regolata:*
 - *prima dal Decreto Pres. Rep. 10/9/1969, n. 647*
 - *poi dal Decreto ministeriale 3/6/1991 Nuovi orientamenti...[campi]*
- *sperimentazione triennale nazionale ASCANIO per creare un impianto organizzativo coerente con i Nuovi orientamenti (es. team docente e compresenza anticipata, orario, qualificazione spazi, sezione e intersezione, gruppi mobili...)*
- *progetto ALICE di ricerca e formazione dal 1999-2001 e Linee di sviluppo*
- *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali (decreto legislativo n. 112/1998, attuazione legge n. 59/97)*
- *Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 275/1999: autonomia didattica, organizzativa, ricerca e sperimentazione)*

Normazione dell'attività educativa dal 2004 ad oggi

- *Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia* (allegate al decreto legislativo 19/2/2004, n. 59 attuativo della legge n. 53/2003, riforma Moratti)
- *Le indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo d'istruzione* (Ministro Fioroni)
- Siamo in attesa di nuove indicazioni per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione: “stesura unitaria e semplificata” che comprenda sia le Indicazioni Moratti che quelle di Fioroni

La ‘riforma’ Tremonti/Gelmini e le scuole dell'infanzia: le gioie di famiglia a rischio

- Leggi interessate:
 - n. 133 del 6/8/2008 (ex decreto Tremonti, posto voto di fiducia), art. 64 *Disposizioni in materia di organizzazione scolastica*
↓
 - n. 169 del 30/10/2008 (ex decreto Gelmini, posto voto di fiducia)
 - n.189 del 4/12/2008(ex decreto Sacconi sul contenimento spesa sanitaria), art. 3 *Definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali*
- Principali documenti attuativi L. 133, art. 64:
 - schema di piano programmatico
 - schema di regolamento *Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e di primo ciclo di istruzione...*
 - Schema di regolamento *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane nella scuola...*
 - Circolare n. 4 del 15/1/2009 per le iscrizioni per il 2009/2010
 - Pareri negativi sull'assetto ordinamentale... da parte della Conferenza unificata e del Consiglio nazionale della pubblica Istruzione
- E' la prima volta che in Italia si vara una ‘riforma’ che interessa l’area educativa, scolastica e formativa senza un ben che minimo pensiero pedagogico, senza valutazione dell'esistente, iniziando a mettere seriamente in crisi modelli scolastici considerati di eccellenza
- L'inizio dell'art. 64 legge n. 133 è paradossale: “Ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici...”
- Obiettivo prioritario: economie di bilancio
- 456 milioni di Euro per l'anno 2009; 1.650 per il 2010; 2.538 per il 2011; 3.188 per il 2012 = 7.832 milioni
- Riduzione personale docente dal 2009 al 2012: 87.341 (no sc. infanzia)
- Riduzione personale ATA dal 2009 al 2012: 44.500
- Pericolo di un ritorno al passato, con prevalente funzione assistenziale e con una forte spinta all'anticipo:
 - scuola solo antimeridiana (= 25 ore)
 - scuola mattino e pomeriggio (= 40 ore, con possibilità fino a 50 ore)
 - prosecuzione sezioni 24-36 mesi (primavera)
 - si possono iscrivere i bambini che compiono tre anni entro il 30 aprile dell'anno successivo (anticipo morattiano, legge 53/2004)
 - nei piccoli Comuni e nelle isole piccole, in assenza di servizi 0-3 anni, si possono iscrivere bambini da 24 mesi

- le sezioni dovranno avere da 18 (ex 15) a 26 (ex 25) bb., ma potranno accogliere anche fino a 29 (ex 28) bambini
- a **rischio la compresenza, l'attività di prevenzione primaria e secondaria, una efficace inclusione sociale, i laboratori, la suddivisione in gruppi...**

La 'riforma' Tremonti/Gelmini e i servizi educativi 0-3 anni: le gioie di famiglia a rischio

- Alcuni fatti di cui prendere atto:
- la mancanza di una legge naz. 0-6 anni o almeno 0-3 che detti le norme generali e i livelli essenziali
- la diminuzione di fondi e l'incertezza per gli anni a venire in attesa di un compiuto federalismo (2009 ultimo anno del piano straordinario Prodi)
- l'anticipo alla scuola dell'infanzia (da 24 mesi o da 28)
- i sostegni dati da molti Comuni per il primo anno di vita in famiglia
- Il pericolo, che incombe sui servizi 0-3 anni se verrà attuata la 'riforma' come la conosciamo nelle bozze attuali dei regolamenti attuativi delle leggi, è di comprimere l'esperienza del nido e dei servizi integrativi, svuotandoli di una loro identità e condannandoli ad essere servizi di "transito"

Un apporto significativo come cittadini e professionisti dell'educazione

- Di fronte al tentativo di distruggere questo patrimonio, alle difficoltà finanziarie degli Enti locali, al venire meno di un impegno statale è necessario:
 - riprendere con forza una riflessione sui valori che hanno fondato e danno solidità al nostro patrimonio educativo
 - essere nuovamente un baluardo per l'attuazione dei diritti di cura e di educazione delle nuove generazioni e sostenere una maggiore giustizia sociale, aiutando i bambini a superare precocemente gap sociali (nuove povertà) ed educativi e a sostenerli nel loro sviluppo integrale
 - rinnovare l'alleanza tra amministratori, educatori, tecnici, genitori e comunità locale, perché questo patrimonio, opera dell'impegno e del lavoro di tutti, sia avvertito come parte integrante e irrinunciabile della comunità
- Si tratta di essere partner credibili e coscienza civica e critica degli Enti locali, che sono titolari delle funzioni sociali ed educative,
- perché svolgano "pienamente le funzioni di lettura dei bisogni, di pianificazione e programmazione dei servizi e degli interventi, di definizione dei livelli di esigibilità, di valutazione della qualità e dei risultati", nonostante le difficoltà del momento (Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali)
- perché non rinuncino a servizi educativi di qualità, si facciano portavoce dei diritti dei cittadini più piccoli e creino condizioni per uno sviluppo integrale delle loro potenzialità
- Si tratta di solidarizzare/cooperare con gli Enti locali, che sono titolari delle funzioni sociali ed educative,
- perché -grazie anche al nostro lavoro, alle nostre proposte e al nostro senso civico- decidano di "... migliorare i servizi, potenziarli, renderli più moderni ed efficaci, capaci di ascolto e valutazione per rispondere davvero alle esigenze delle famiglie, dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze." (Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo di soggetti in età evolutiva 2000-2001, DPR 13/6/2000)